



MITO DELLA MUSICA

I cento anni di Fred Buscaglione

FERRARI a pagina 4



GINA LOLLOBRIGIDA

"Voglio vivere e morire in pace"

a pagina 5



MONTERENZIO

Il paese senza medici di base

a pagina 10

L'accusa dell'Ue: "La quarta ondata spinta dalle persone che non sono immunizzate"

Anche il Nobel Parisi contro i no-vax e le teorie antiscientifiche: "Basta stregonerie"



Inutile girarci intorno. La situazione non è per niente buona. Anzi, sta precipitosamente peggiorando. L'Italia, al momento, più o meno tiene. Ma gran parte dell'Europa è davvero in difficoltà, se è vero che il ministro della Sanità della Germania Jens Spahn ha affermato con durezza che "alla fine dell'inverno in Germania i tedeschi saranno vaccinati, guariti o morti".

a pagina 2

QUE SE REALIZARÁ EL 19 DE DICIEMBRE

Chile, camino a la segunda vuelta: en qué regiones se impusieron José Antonio Kast y Gabriel Boric



José Antonio Kast



Gabriel Boric

SANTIAGO (Info-bae/Cristián Torres) El líder del Frente Social Cristiano triunfó en diez de ellas, mientras que el representante de Apruebo Dignidad se hizo fuerte en la Región Metropolitana y en el extremo sur.

alle pagine 8 e 9

Il paradosso della terza vaccinazione

di ROBERTO FREGA

Siamo entrati in un incomprensibile paradosso. I 'bravi ragazzi' (e ragazze) italiani che si sono vaccinati in massa sono chiamati di nuovo a fare il 'loro dovere', perché, così si dice, è inutile, complicato, o impossibile (leggi: politicamente costoso), richiamare il 15% di renitenti al vaccino a fare ciò che è necessario per evitare di sprofondare nell'ennesima catastrofe sanitaria già da tempo annunciata. È politicamente più semplice chiedere a chi ha fatto due dosi di fare la terza, piuttosto che richiamare chi non ne ha fatta alcuna al proprio dovere civico. Una bella lezione di etica politica. Lo scudo vaccinale costruito con grande sforzo collettivo sta franando perché un 15% di (...)

segue alle pagine 10 e 11

"RE GRANCHIO"



Un western italiano en Tierra del Fuego

a pagina 6

CON UN QUADRO DONATO DA MARIELA ZILLI

La tradizione della "desmontegada" al Circolo Trentino di Montevideo

Un'antica tradizione della terra di origine avrà spazio all'interno del Circolo Trentino di Montevideo. Stiamo parlando della "desmontegada", la parola trentina che indica la più conosciuta transumanza, ovvero il rientro degli animali nelle stalle che scendono dalla montagna dopo il periodo estivo.



FORCINITI a pagina 7

Inutile girarci intorno. La situazione non è per niente buona. Anzi, sta precipitosamente peggiorando. L'Italia, al momento, più o meno tiene. Ma gran parte dell'Europa è davvero in difficoltà, se è vero che il ministro della Sanità della Germania Jens Spahn ha affermato con durezza che "alla fine dell'inverno in Germania i tedeschi saranno vaccinati, guariti o morti". Incredibile, ma ha detto, in pratica, pane al pane e vino al vino. Ma ora è direttamente l'Unione europea ha scendere in campo pesantemente, mettendo nell'angolino i famosi negazionisti del Coronavirus, coloro che protestano per il vaccino e il certificato verde. "Stiamo affrontando un'ondata di pandemia soprattutto causata da non vaccinati nella quale i numeri in aumento sono sfortunatamente dovuti all'esitazione vaccinale e dunque abbiamo il dovere di prendere una posizione ferma su questo", le parole di Stella Kyriakides, la commissaria europea alla Salute, che ha anche promosso senza dubbi il green pass: "Stiamo parlando di un successo non solo perché ci ha permesso di lavorare e di interagire ancora, di aprire nuovamente l'Ue e riavviare le nostre economie. E oltre a questo il certificato digitale è sta-

IL CAPO DELLO STATO: "SALVI GRAZIE ALLE VACCINAZIONI"

Mattarella: "Serve responsabilità"

Non è la prima volta che ci torna e di certo non sarà stata l'ultima quella di ieri. Già, perché il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sa bene che in gioco c'è tantissimo e che dunque la quarta ondata può fare ancora più male delle precedenti, anche dal punto di vista psicologico. Con un chiaro messaggio ai no-vax lanciato all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università La Sapienza di Roma: "In questo periodo così contrassegnato da sfide ignote e

nuove, ma anche da sfide prevedibili e trascurate nel tempo, serve la responsabilità. È il tempo della responsabilità dell'università, delle istituzioni, delle realtà sociali, di tutti i singoli cittadini". E poi un chiaro messaggio: "Le vaccinazioni non sono solo lo strumento che ci ha salvato e ci sta consentendo di contenere l'offensiva e i pericoli virus, ma una sorta di referendum sulla scienza. Sino a domenica sera si è vaccinato l'86% dei cittadini sopra i 12 anni.



Sergio Mattarella

L'Ue: "La quarta ondata è spinta dalle persone non immunizzate"

Nel mirino dell'Europa i no-vax, duro anche il parere del Nobel Parisi



Stella Kyriakides

to il punto d'incontro dove la Commissione e gli Stati membri hanno collaborato e hanno dato dei risultati". Sui no-vax duro anche il Premio Nobel per la Fisica Giorgio Parisi: "Insieme a un vorace consumismo tecnologico si spargono ampiamente le pratiche astrologiche, omeopatiche e antiscientifiche e sta per essere riconosciuta da una legge dello Stato italiano una pratica francamente stregonica come l'agricoltura biodinamica".

I DATI

I dati confermano che anche in Italia l'epidemia è in aumento

Nello screening della giornata di ieri per l'emergenza Coronavirus sono emersi i seguenti dati: 6.404 risultati positivi ai 267.570 tamponi molecolari eseguiti mentre nella giornata di domenica i contagi erano stati 9.709, ma con 220mila tamponi in più. Se si pensa che lunedì scorsi i casi erano stati 5.144, si capisce che l'epidemia è in aumento.

Settanta invece i decessi (contro i 46 di due giorni fa) per un totale da inizio pandemia di 133.247 e 3.579 pazienti guariti. Sale vertiginosamente il tasso di positività, dal 2% del giorno precedente al 2,4% delle ultime 48 ore.

Sono 151.514 le persone attualmente positive al Covid. A livello territoriale, la regione con il maggior numero di contagi è l'Emilia-Romagna con 991 casi.

LO SCENARIO L'incertezza sul covid ha fatto posticipare prenotazioni e programmi

Super green pass, in sospenso 10 mln di viaggiatori



"Le decisioni sul super green pass e il possibile cambio di colore delle regioni per l'avanzare dei contagi lasciano in sospenso 10 milioni di viaggiatori che prima della pandemia avevano trascorso fuori casa le festività di Natale e Capodanno, per vacanze o per visite a parenti e amici". E' quanto stima la Coldiretti nel sottolineare che l'incertezza ha fatto posticipare prenotazioni

e programmi di fine anno degli italiani dopo che nella vicina Austria è scattato il lockdown generalizzato. A sperare in una evoluzione positiva sono soprattutto i 3,8 milioni di italiani che prima della pandemia erano andati in vacanza in montagna e che lo scorso anno sono stati costretti a rinunciare per la chiusura delle piste da sci. Si tratta di una decisione - spiega la

Coldiretti - destinata ad avere effetti non solo sulle piste da sci ma sull'intero indotto delle vacanze in montagna, dall'attività dei rifugi alle malghe fino agli agriturismi già duramente colpiti dalle limitazioni dello scorso anno. Proprio dal lavoro di fine anno dipende buona parte della sopravvivenza delle strutture agricole con le attività di allevamento e coltivazione.

LA LEGGE DI BILANCIO

Manovra, che caos I tecnici del Senato bocciano l'articolo sul taglio delle tasse

E' uno dei punti cardini della nuova manovra: l'impegno di spesa per il taglio del carico fiscale. Qualcosa come 8 miliardi di euro stanziati per la diminuzione di Irap e Irpef ed inseriti nell'articolo 2 della legge attualmente al vaglio del Parlamento. Per i tecnici del Servizio Bilancio del Senato, tuttavia, tale articolo rappresenta "un'inversione del corretto ordine" secondo il quale

prima si stabiliscono le misure e poi il loro onere. In pratica è come se prima si decide quanto spendere e solo dopo anche cosa eventualmente acquistare. Gli stessi esperti, tra l'altro, hanno anche notato come al momento, a dispetto delle coperture, le norme "non esistono". Peggio che andar di notte. Anche perché, ad ingarbugliare ulteriormente il quadro, è arrivata la presa di po-

sizione di Cgil, Cisl e Uil che hanno criticato la riduzione dell'Irap chiedendo di destinare quelle risorse a lavoratori e pensionati. Non meno tenera è apparsa l'associazione degli industriali secondo cui la manovra "non fa segnare passi avanti verso la modernizzazione del Paese". Per Confindustria, sarebbero serviti almeno 13 miliardi per il taglio del cuneo fiscale.

CALENDA

**"La linea di Renzi?
Non si capisce
Serve un grande
partito riformista"**



Carlo Calenda

Carlo Calenda "boccia" Matteo Renzi. "La sua linea politica? Non si capisce qual è. Si è alleato con i 5S in molti Comuni, senza contare gli accordi con il forzista Micciché in Sicilia". Così il leader di Azione, parlando dell'ex premier, in un'intervista al Corriere della Sera. "Renzi la smetta di fare il businessman" ha proseguito Calenda rivelando di non aver "mai ricevuto una proposta seria di collaborazione" dal segretario di Italia dei Valori. L'ex esponente dem ha infine rivelato di credere "alla necessità di un grande partito liberaldemocratico e riformista che porti avanti il modo di governare di Draghi". Una "formazione che non nasce dalla fusione di qualche sigla parlamentare, ma da un profondo lavoro sul territorio" ha concluso.

Quarta ondata con il super green pass Regioni: "Bisogna premiare i vaccinati"

Speranza: "Ore delicate", sì a terza dose dopo 5 mesi, giovedì Cdm

Un super green pass contro la quarta ondata del Covid. Una misura da far valere solo per i vaccinati oppure guariti dal Covid, con l'appello a mantenere divieti e restrizioni non solo nel malaugurato caso di nuove chiusure ma anche in "zona bianca", solo ed esclusivamente per i no vax. E' quanto, in sostanza, hanno chiesto le Regioni al governo, nell'incontro convocato ieri, a Palazzo Chigi, alla presenza dei ministri della Salute e degli Affari Regionali Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Roberto Garofoli con i governatori collegati in videoconferenza. La proposta è quella che, in pratica, prevede il doppio binario: invece di chiudere "indiscriminatamente" cinema, teatri, bar, ristoranti e stadi in caso di emergenza, si limiterebbe l'accesso a quella sola fascia di popolazione in possesso del certificato verde, negando l'accesso a chi invece ha scelto di rifiutare il siero (poco meno del 15% della popolazione vaccinabile). "Bisogna dare certezze alle categorie produttive e all'economia premiando i cittadini che si sono vaccinati prevedendo per loro minori restrizioni in zona arancione o rossa" hanno ribadito, in coro, i presidenti. Più facile a dirsi che a farsi, dal momento che, come noto, anche chi è immunizzato può contagiarsi e diffondere, seppur in maniera minore, il virus. Un elemento, questo, che non mette dunque al riparo il suggerimento dei governatori da eventuali ricorsi come, tra l'altro, ci ha tenuto a sottolineare il presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli



Il ministro della Salute Roberto Speranza

sulle colonne de Il Messaggero. Dubbi condivisi pure dal governatore veneto Luca Zaia: "lockdown per i non vaccinati? Sarebbe di difficile applicazione costituzionale". Per non dire di un'altra questione non da poco: quella che riguarda la gestione dei dati personali e dunque la tutela della privacy. Con il super green pass, infatti, chiunque sarà chiamato a effettuare i controlli potrà conoscere se la persona che si trova di fronte è vaccinata, guarita oppure ha fatto un tampone. Un punto sul quale il Garante stesso della Privacy ha già espresso parere negativo. Ancora, questa volta dal governo, è stato riferito che, dopo l'ok dell'Aifa, è arrivato il via libera alla somministrazione della terza

dose o il richiamo già cinque mesi dopo l'ultima inoculazione. "Sono ore molto delicate, in cui stiamo valutando ulteriori scelte da compiersi nell'interesse del Paese" ha commentato, a caldo, il ministro della Salute, Roberto Speranza. Per dirla con altre parole: la palla è passata adesso nei piedi dell'esecutivo cui tocca decidere il da farsi, sulla scorta delle indicazioni dei presidenti di Regione, probabilmente già giovedì prossimo, in Consiglio dei ministri dove, tra le altre misure, si potrebbe adottare l'estensione della copertura vaccinale a tutte le fasce della popolazione, con richiami periodici nel tempo, proprio come accade con i vaccini antinfluenzali.

di MARCO FERRARI

Erano i baffi per eccellenza del dopoguerra. A cento anni dalla nascita, avvenuta a Torino il 23 novembre 1921, pochi si ricordano di Fred Buscaglione, all'anagrafe Ferdinando Buscaglione, uno dei cantanti che hanno fatto l'Italia. Era nato nel capoluogo sabauda da una famiglia originaria di Graglia, un paesino ora in provincia di Biella. La zia Anna era stata una celebre canzonettista con il nome d'arte di Anita Di Landa. Si deve a lei il desiderio del piccolo Fred di dedicarsi alla musica. Difatti a soli undici anni fu ammesso al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, che però abbandonò dopo tre anni, un po' per la scarsa simpatia rispetto alla musica classica e un po' a causa delle misere condizioni economiche della famiglia, il padre era pittore edile, la madre era portinaia e occasionalmente insegnante di pianoforte. Durante la guerra svolse il servizio militare in Sardegna dove mise su una band musicale. Rientrato in Piemonte ricominciò a suonare, prima come elemento in varie orchestre, poi fondando gli "Aster Novas" compiendo varie tournée in locali notturni di città d'Europa, talvolta anche di infimo ordine. A cambiargli la vita fu l'incontro con Leo Chiosso, con cui iniziò a comporre canzoni. Il rapporto tra i due era praticamente simbiotico, al punto che si trasferirono nello stesso quartiere di Vanchiglia, Chiosso in via Santa Giulia e Fred in via Bava. componevano le canzoni parlandosi dal balcone. Trascorrevano giorni e notti intere insieme a scambiarsi idee, battute e frasi musicali che Leo annotava e Fred accennava sulla tastiera del pianoforte. Buscaglione morì improvvisamente all'alba del 3 febbraio 1960, a soli 38 anni, in un incidente d'auto mentre rientrava all'hotel Rivoli dopo aver trascorso la notte esibendosi in un night

MORÌ A SOLI 38 ANNI IN UN INCIDENTE STRADALE

I cento anni di Fred Buscaglione



Nacque a Torino da una famiglia originaria di Graglia, un paesino ora in provincia di Biella. La zia Anna era stata una celebre canzonettista con il nome d'arte di Anita Di Landa.[1] Era un bambino vivace e il suo ricordo era vivo tra i vicini intervistati dai cronisti. Mostrò sin da piccolo una grande passione per la musica.

di via Margutta, a Roma. Il cantante guidava la sua Ford Thunderbird color rosa: giunto all'incrocio fra via Paisiello e Largo Bonifacio Asioli, nel quartiere romano dei Parioli, si scontrò con un camion Lancia Esatau carico di porfido, guidato dal ventiquattrenne Bruno Ferretti, che tentò di soccorrerlo insieme a una guardia giurata e a un passante. Fermarono un autobus dove caricarono il cantante, che giunse però troppo tardi all'ospedale. Ora è sepolto nel cimitero monumentale di Torino. La scomparsa di Fred, avvenuta nel pieno della carriera di cantante e di attore, fu un evento mediatico che ebbe ampie ripercussioni nell'Italia del boom economico. Il suo ultimo film, le cui riprese

erano terminate pochi giorni prima del tragico incidente e che si sarebbe dovuto intitolare "A qualcuno piace Fred", uscì nelle sale il 24 febbraio 1960 con il titolo "Noi duri" e ottenne immediatamente un enorme successo, restando in programmazione per mesi. Una storia parallela accadde qualche anno dopo a Rino Gaetano. Entrambi cantavano brani estemporanei e surreali. Il repertorio di Fred era quello del gangster americano, un prototipo del cinema che andava di moda in quegli anni. Solo che lui trasformava in ironia i malviventi, i bulli e le pupe di New York e di Chicago. I suoi spietati protagonisti erano duri con i nemici, ma sempre in balia delle donne e dell'alcool. I suoi

brani scalarono le classifiche, ma era uno spasso vederle eseguite dal vero, in televisione o nei teatri o nei locali notturni. Aveva inventato un genere assieme alla moglie Fatima, cantando e suonando il piano, interpretando canzoni rimaste celebri quali "Che bambola!", "Teresa non sparare", "Eri piccola così", "Love in Portofino", "Porfirio Villarosa", ispirata alla figura del celebre playboy Porfirio Rubirosa. Peccato che il suo centenario passi quasi inosservato. A Verbania va in scena lo spettacolo «Fred e Frank & friends», uno scioglilingua voluto da Arcadia di Omegna per rendere omaggio a due grandi artisti, Fred Buscaglione e Frank Sinatra che mai si conobbero. Anche Moncalieri Jazz lo ha ricordato sul palco delle Fonderie Teatrali Limone con l'esibizione degli Aster Vejàs, il cui nome ricalca quello dei mitici Asternovas. Marina Rota, giornalista e scrittrice, ha pubblicato "Sotto le stelle di Fred" (BuendiaBooks, 14 euro), dedicato all'indimenticabile duro dal whisky facile. La sua scelta si deve a una curiosa coincidenza: ha scoperto di abitare nello stesso palazzo di piazza Cavour 3 in cui era nato e vissuto Fred. La rivelazione le ha aperto una voragine di ricordi, legati soprattutto a suo padre, che cantava i brani di Fred osservandolo dalla finestra del cortile. «Con questo libro - spiega l'autrice - compio un viaggio nella vita di Fred e nelle atmosfere della Torino d'antan. Mi sono basata su una rigorosa documentazione e sui ricordi di chi respirò quegli ambienti, riuscendo anche a sfiorare Fred». La sua canzone preferita è "Che notte" perché «riunisce su uno swing irresistibile tutti i suoi stilemi: il gangster inseguito

dalla polizia, la rissa con gli scagnozzi, la pupa che gli fa aperte avance: un'immagine da duro contraddetta ironicamente dai nomi degli sgherri e dall'autodefinizione "sono un duro ma facile alle cotte"; un duro che finisce sempre malissimo, invaghendosi di bambole senza scrupoli». Anche il recente centenario della nascita di Leo Chiosso, compositore e paroliere torinese, famoso per aver scritto le canzoni di Fred, non ha avuto grandi eventi. Eppure, è stato uno dei simboli della Torino creativa dalla metà degli anni '50 fino agli anni Duemila. Lui ha svolto attività di autore di musiche e testi, sceneggiatore cinematografico, autore di show televisivi, scrittore di romanzi. Oltre che con Fred lavorò con Mina, Gaber, Dorelli, Farassino. Il figlio Fred Chiosso, nato nel 1960, venti giorni dopo la scomparsa di Buscaglione, che avrebbe dovuto fargli da padrino, porta il nome del cantante. E' lui a conservare nella casa di Pralormo l'archivio del padre. «Le canzoni di mio padre erano delle vere e proprie storie, con un inizio ed una fine, traevano sempre origine da vicende, più o meno vere, di gente comune. Basta leggere "Teresa non sparare" o "Porfirio Villarosa" per rendersene conto. Ispirandomi a questa sua genuinità, ho creato e scritto uno spettacolo che si intitola "Che notte questa notte!" dove assieme ad un gruppo di jazzisti racconto i vari aneddoti, tutti inediti, perché mi furono raccontati a voce da papà. Ho scelto loro perché sono di una bravura impressionante e sono gli unici che si attengono agli spartiti originali e agli arrangiamenti di Fred per poter regalare al pubblico le stesse sonorità che si respiravano al Faro Club di Torino».

AL PRIMO POSTO C'È VERONA

Bollette, ecco dove si paga di più: la classifica dei rincari città per città

Quali sono le città italiane in cui le bollette di luce e gas si pagano di più a causa dei maggiori rincari degli ultimi mesi: l'Unione Nazionale Consumatori ha stilato la classifica. Al primo posto troviamo Verona e poi Bologna, mentre Cagliari è quella in cui si pagano di meno le bollette rispetto a tutte le altre città italiane. Bollette, dove si paga di più: la classifica - Guida la classifica Verona, con un aumento medio della spesa in bolletta che registra un +37,5% ri-



spetto allo stesso periodo di un anno fa. Queste le prime dieci posizioni:

Verona +37,5%
Bologna +36,4%
Forlì-Cesena +34,5%
Bolzano +33,9%
Avellino +33,5%
Trento +32,2%
Lodi +31,8%
Pordenone +31,1%
Varese +30,7%
Vicenza +30,5%

RINCARI IN TUTTA ITALIA

La città più virtuosa d'Italia in que-

sta particolare graduatoria è Cagliari, che registra solo un +18,5% in più sul costo delle bollette. A seguire un'altra realtà sarda come Sassari (+18,6%), mentre al terzultimo posto si stanza Catania con un +19%. In media in Italia la voce Energia elettrica, gas e altri combustibili, che include luce (mercato tutelato e libero), gas, gasolio per riscaldamento e combustibili solidi è salita del 26,9% da ottobre 2020 con una stangata annua a famiglia pari a 355 euro.

"Ricordati che sei la Bersagliera, forza, non ti ho mai vista così abbattuta": Mara Venier, con la sua umanità prova a dare la carica a Gina Lollobrigida, 94 anni, ospite di Domenica In. Commossa, affranta, la diva che fu definita la più bella del mondo, amata globalmente, si sente "umiliata" e non reagisce come altre volte in passato. E' una Lollo arresa e stanca quella che i telespettatori vedono nel pomeriggio su Rai1, truccata ed elegante in abito pastello celeste come la regina del Regno Unito, e sinceramente fa effetto. "Ho diritto di vivere dice ma anche di morire in pace", dice con gli occhi rossi di lacrime. La pace da tempo non c'è: l'attrice è in lotta con la sua famiglia da anni, con il figlio Milco Skofic e il nipote Dimitri. Di mezzo c'è una battaglia a colpi di carte bollate in tribunale e legali agguerriti, ma l'attrice tiene a ribadire che la vita è sua e si comporta come vuole. Prima la questione spagnola: il suo legame con l'imprenditore spagnolo Javier Rigau, 79 anni lei, 45 lui quando viene fuori (risalirebbe invece agli anni '70) e un matrimonio 'con l'inganno' poi annullato dalla Sacra Rota, adesso quello con Andrea Piazzolla, il suo ex factotum. "E' come un figlio per me - dice in tv - mi sta accanto come un figlio, mi ha aiutato ad andare avanti.

GINA LOLLOBRIGIDA

"Ho diritto di vivere ma anche di morire in pace"



Gina Lollobrigida ospite di Mara Venier a "Domenica In"

La sua figlia Gina si chiama come me, è una tigre", ha detto affettuosa. "Andrea non ha mai sbagliato. È una persona brava ed il fatto che mi ha aiutato, sta avendo dei guai terribili. La vita è mia ed io decido cosa farne. Fare dei regali ad Andrea e la sua famiglia è una cosa che riguarda me, nessun'altro.", aggiunge scossa. Piazzolla, che gestiva i beni della Lollobrigida, è a processo per circonvenzione di incapace. Pare che ci siano ammanchi milionari e tanti oggetti preziosi - si parla di 350 beni di proprietà dell'anziana attrice - messi in vendita presso case d'aste

tramite un intermediario, Antonio Salvi, anche lui finito a giudizio. Ad ottobre poi la Cassazione ha convalidato il decreto di apertura dell'amministrazione di sostegno per l'attrice, su azione legale promossa dal figlio Milco. E' lui che ha chiesto all'autorità giudiziaria di Roma di mettere i beni di sua madre in mani sicure. Anzi Skofic aveva chiesto la 'tutela' anche per la gestione ordinaria della vita di sua madre. I giudici hanno ritenuto che Lollobrigida sia in grado di prendere da sola le sue decisioni per la vita quotidiana, ma non quelle che riguardano la gestione

di soldi, società, immobili. Il suo nuovo avvocato Antonio Ingroia in collegamento spiega il caso che si trascina da tempo per commentare poi "da bersagliera in questi anni è stata bersagliata". L'attrice parla del figlio avuto dal medico slavo Skofic che sposò nel 1949: "La cosa che mi umilia di più e mi dà più dolore è mio figlio. Fa male. Ho fatto del bene a mio figlio e come risultato lui è contro di me perché voglio fare quello che voglio della mia vita... Mi hanno sequestrato tutti gli immobili. Un trattamento ignobile. Non voglio più vederlo. Mi sento

umiliata perché dovrebbero lasciarmi morire in pace. Non merito questo. Sono accaniti contro di me.". E poi accenna, senza volerla nominare, alla persona spagnola: "Anche dopo che ho spiegato chi fosse questa persona. Ha fatto male a tante persone, me compresa."

Ieri a Italia Si', in onda su Rai1, il conduttore Marco Liorni aveva dato spazio ai legali di Milco e Dimitri Skofic, gli avvocati Michele e Alessandro Gentiloni Silveri che avevano letto una lettera in cui si precisava che "È falso che i nostri assistiti abbiano mai intrapreso azioni giudiziarie contro Gina Lollobrigida. Al contrario, mossi da immutato affetto e viva preoccupazione per il vergognoso annichimento del suo patrimonio a beneficio del sig. Piazzolla e della sua cerchia, essi si sono rivolti all'Autorità competente affinché accertasse i fatti e prendesse i provvedimenti opportuni. Come è puntualmente avvenuto. Le condizioni di salute di Gina Lollobrigida sono state accertate sia in sede penale che in sede civile, da primari esperti di psichiatria forense attraverso perizie non di parte, ma richieste e supervisionate da Giudici imparziali, seguendo tutte le regole della scienza e del contraddittorio. Il loro risultato è concorde ed inequivoco".

"RE GRANCHIO", SE EXHIBE EN EL FESTIVAL DE MAR DEL PLATA

Un western italiano en Tierra del Fuego

por **MARÍA ZACCO**

"Re Granchio" (El rey cangrejo), una atípica reinterpretación del western que une las tradiciones orales italianas y de Tierra del Fuego, es el primer film de ficción de los documentalistas Alessio Rigo de Righi y Matteo Zoppis, que se exhibe en la Competencia Internacional del Festival Internacional de Cine de Mar del Plata, Argentina. A fines del siglo XIX, un sacerdote observaba cómo se desplaza un cangrejo en el suelo pantanoso de Tierra del Fuego, ya que el crustáceo debe guiarlo hacia un tesoro escondido por el capitán de un barco, uno de los tantos de los expedicionarios del siglo XVI que se hundieron en el punto más austral de América Latina. Esa imagen resume el presente del protagonista, cuyo derrotero se comprenderá al viajar hacia el pasado y a otro continente. Su historia inicia en Vejano, una pequeña aldea rural de la re-



gión italiana de Lacio, donde en la actualidad es recordado por un grupo de cazadores reunidos en un almuerzo en una cabaña. Se decía que Luciano era un joven apuesto al que describen alternativamente como "un borracho, un noble, un santo", un personaje heredado de las tradiciones orales de la zona y de las canciones populares, que entre copa y copa recuerdan los comensales. Según relatan, el destino

lo llevó a enfrentarse con el príncipe local y cometió un crimen que lo obligó a exiliarse -al parecer, como sucedió con otros italianos- en Tierra del Fuego y a la trágica pérdida de Emma, su gran amor. Como en el documental "Il solengo" (2015), exhibido en Argentina, los directores vuelven a crear en "Re Granchio" un mundo particular a partir del recuerdo de los habitantes de un pueblo, que cobra ma-

yor fuerza con la fotografía de Simone D'Arcangelo y la música de Vittorio Giampietro.

"Pensamos esta película como un tercer capítulo de una serie de films que hicimos, surgidos en esta cabaña de caza en esa pequeña ciudad, ubicada al norte de Roma. Mientras filmábamos, escuchamos historias que nos llevaron a hacer la siguiente. Sucedió con 'Il Solengo' y también con esta, en la que supimos de la historia de Luciano", relató Rigo de Righi en diálogo con la prensa. "Ellos hablaron de un crimen, un conflicto con el príncipe local y un exilio forzado a la Argentina. Viajamos con Matteo a Tierra del Fuego y hallamos posibles rastros de un Luciano que viajó en un barco, a fines de 1800 y procedía de esa zona de Italia.

Pero los detalles se perdían. Por eso, nos volcamos a la ficción y comenzamos a fantasear sobre las posibles historias que podrían haberle sucedido a Luciano", agregó.

La primera parte del film, titulada "Il fattaccio di Sant'Orsio" (El crimen de San Orsio), ambientada a fines del siglo XIX, transcurre en esa aldea rural de pastores y sus personajes son no actores, habitantes del pueblo. Solo hay nobles y campesinos y la figura de Luciano, hijo del médico local, algo liberal, conflictuado y entregado a la bebida es un personaje extraño, que llama la atención y es reprobado por todos. Salvo por Emma, que sueña con surcar los mares junto a él y abandonar ese aburrido destino pueblerino para siempre. Para la construcción del personaje de Luciano, un excluido de esa sociedad -"un burgués que lleva consigo todas las dudas de la burguesía", apuntó Zoopis- los directores pensaron en un amigo en común, Gabriele Silli, un artista plástico romano que jamás había actuado y se involucró mucho en el proyecto. "Se mudó al pueblo durante dos meses para lograr que los habitantes hablaran de él, tal como lo hacen sobre Luciano en el film. Y luego viajó a la Argentina, aprendió español y estuvo presente durante la preproducción para adentrarse en el personaje", recordó Zoopis. Por su parte, Rigo de Righi, afirmó que a ambos les interesan estos personajes "tipo antihéroes". Y en este caso, apostaron por llevar su historia a otro lado del planeta: al "Culo del Mundo", como indica el título del segundo capítulo del film, rodado en paisajes inhóspitos de la Patagonia argentina, en el que comienza la aventura de Luciano. Entre inmensos paisajes desolados, suelos escarpados y mezquinos buscadores de oro, los directores juegan con el posible destino de Luciano. Y con los estereotipos del western, pero en el más lejano sur.

NO VAX

Quelli che provano a curarsi il Covid da soli: il morto e la madre e figlia ricoverate

Tra i No Vax ci sono anche quelli che provano a curarsi il Covid da soli, in casa, spesso ricorrendo a consigli trovati on line chissà dove. Accade un po' ovunque purtroppo, ma negli ultimi giorni soprattutto a Trieste, guarda caso proprio in quella che ora chiamano la "capitale No Vax". Risultato? Un morto poi una madre e la figlia incinta ricoverate in gravi condizioni.

Il primo caso è quello di un uomo che aveva contratto il Covid e stava cercando di combatterlo da solo a casa, convinto che le cure domiciliari fossero sufficienti. Ma dopo l'aggravarsi delle condizioni di salute è morto. E' accaduto venerdì scorso a Trieste, nel quartiere di Padriciano. Vittima un imprendito-

re di 50 anni, difensore delle posizioni no vax.

L'uomo insieme alla moglie gestiva un bed and breakfast ed era titolare di una piccola impresa a Trieste. Il 50enne era stato colto giorni fa dai primi sintomi dell'infezione e aveva optato per le cure domiciliari. All'aggravarsi delle sue condizioni, a causa di una crisi cardiaca, è stato però necessario l'intervento dei sanitari del 118. Al loro arrivo l'uomo era già in arresto cardiaco e i ripetuti tentativi di rianimazione si sono rivelati vani. Sempre a Trieste una madre e una figlia (incinta) sono ricoverate in terapia intensiva dopo aver contratto il Covid. Avevano provato a curarsi da sole, non avendo fatto il vaccino. "E proprio



adesso mi hanno telefonato dall'ospedale per dirmi che anche mia moglie, infettata, è peggiorata. Sono distrutto", racconta al quotidiano La Repubblica il marito della donna 68enne ricoverata e padre della 45enne incinta che ora lotta tra la vita e la morte. Entrambe, per loro scelta come i rispettivi mariti, avevano deciso di non vaccinarsi contro il Covid. Avevano quindi deciso di tentare una cura domestica senza affidarsi alle indicazioni terapeutiche fornite dai medici.

di MATTEO FORCINITI

Un'antica tradizione della terra di origine avrà spazio all'interno del Circolo Trentino di Montevideo. Stiamo parlando della "desmontegada", la parola trentina che indica la più conosciuta transumanza, ovvero il rientro degli animali nelle stalle che scendono dalla montagna dopo il periodo estivo. Si tratta di un rito molto antico che è stato anche riconosciuto dall'Unesco nel 2019 come patrimonio culturale immateriale dell'umanità e che tra le valli dolomitiche si vive in modo molto speciale: mucche, capre e cavalli vengono addobbate con fiori e fiocchi colorati e sfilano per le vie dei borghi in festa prima di raggiungere le loro dimore invernali. Una ricostruzione immaginaria di tutto questo si trova nel quadro di Mariela Zilli che è stato donato al Circolo Trentino uruguayano trovandosi collocato all'interno della segreteria. "Questo quadro ha qualcosa di speciale e unico dato che tutti noi tutti noi formiamo parte dell'opera" ha affermato la presidente del Circolo Silvia Norbis ringraziando l'autrice durante la cerimonia organizzata venerdì sera per l'inaugurazione all'interno della sede che è stata riformata a fondo nell'ultimo anno e mezzo di pandemia. "Questa grande sfilata degli animali" -ha proseguito la presidente- "rappresenta una delle tradizioni montanari più belle e ci mostra allo stesso tempo l'orgoglio dei contadini nel celebrare questo antico rito". Come raccontato da Jorge Zas, coordinatore dei circoli trentini in Uruguay, l'idea iniziale del quadro "era sorta per la partecipazione a una mostra artistica che si sarebbe dovuta svolgere a Rivera ma che, purtroppo, a causa della pandemia si è dovuta sospendere. L'artista si è offerta allora di donarci questo meraviglioso regalo e per questo ne siamo profondamente grati. Lo spirito del quadro, d'al-

La tradizione della "desmontegada" al Circolo Trentino di Montevideo con un quadro donato da Mariela Zilli

L'opera rappresenta una ricostruzione immaginaria della transumanza trentina



Silvia Norbis presidente del Circolo Trentino e Mariela Zilli

tronde, rientra alla perfezione con i nostri obiettivi, ovvero quello di mantenere vive le tradizioni e la memoria delle nostre famiglie emigrate". "Ho voluto donare un pezzo del cuore a questa sede" ha commentato l'autrice, discendente di emigrati giuliani, Mariela Zilli a Gente d'Italia al termine della cerimonia. "Conoscevo l'importanza di questa tradizione e ho pensato subito che poteva essere

qualcosa di molto interessante. Mi sono ispirata ad alcune foto che avevo a casa e poi ho chiesto anche altri immagini ai soci del Circolo per poter creare questa scena". "Nel quadro" -spiega la Zilli- "troviamo un villaggio immaginario, un posto unico che esiste solo nel cuore degli emigrati trentini in Uruguay rappresentanti insieme alle loro case e ai loro affetti durante questo bellissimo rituale".

L'ANNUNCIO

Accordo Russia-Nasa per esplorare Venere

La Russia ha annunciato la firma di un accordo con la Nasa per esplorare il pianeta Venere in una missione congiunta con gli Stati Uniti. Lo ha dichiarato il capo dell'agenzia spaziale russa Roscosmos, Dmitry Rogozin, dicendo che "abbiamo raggiunto un accordo con gli americani per una missione congiunta su Venere". Evitando di

dire quando questa missione avrà luogo, Rogozin ha detto che "alcuni problemi si risolvono più facilmente insieme, mettendo a disposizione il talento dei nostri scienziati".

L'anno scorso la Russia ha annunciato una missione su Venere stimando il lancio tra il 2027 e il 2029. Il mese scorso anche gli Emirati Arabi Uniti hanno espresso l'interesse a esplorare il pianeta.



QUE SE REALIZARÁ EL 19 DE DICIEMBRE

Chile, camino a la segunda vuelta: en qué regiones se impusieron José Antonio Kast y Gabriel Boric

SANTIAGO (Infobae/Cristián Torres) - El líder del Frente Social Cristiano triunfó en diez de ellas, mientras que el representante de Apruebo Dignidad se hizo fuerte en la Región Metropolitana y en el extremo sur. Los candidatos José Antonio Kast, del Partido Republicano y Gabriel Boric, del Frente Amplio,

serán quienes se disputen la presidencia de Chile en la segunda vuelta electoral que se realizará el 19 de diciembre, tras obtener las mayores preferencias en la primera vuelta electoral de hoy. Con el 58,28% de las mesas escrutadas, Kast lidera con 1.109.096 votos (lo que representa el 28,5% de los sufragios), seguido por el di-

putado de Magallanes, quien obtuvo 960.804 votos (el 24,7% de las preferencias). Según datos entregados por el Servicio Electoral, Servel, Kast arrasa en extremo norte y centro sur, mientras que Boric triunfa en la Región Metropolitana y Magallanes. En detalle, el líder del Frente Social Cristiano obtuvo mayoría en 10 de las 16 regiones

en las que está dividido el País. Se impuso regiones de Arica, Tarapacá, del Libertador Bernardo O'Higgins, del Maule, del Ñuble, del Biobío, de La Araucanía, de Los Ríos, de Los Lagos, y Aysén. En tanto el abanderado de Apruebo Dignidad se quedó con Coquimbo, Valparaíso, la Metropolitana y su natal Magallanes. La sorpresa la



José Antonio Kast

dio el candidato del Partido de la Gente (PDG), Franco Parisi, -quien realizó la totalidad de su campaña por re-

Si è votato in Cile e dopo 30 anni dalla fine della dittatura del generale Augusto Pinochet, in attesa dei risultati, definitivi è chiaro che queste non sono elezioni come le altre. Per la prima volta dal ritorno della democrazia, l'Estrema Destra ha l'opportunità di tornare al potere.

Il Cile sta attraversando da anni una fase di forte agitazione e cambiamenti. Ho vissuto lì per sei mesi, nel 2018 e si percepiva una società fortemente diseguale. Le pensioni e la sanità sono private, il welfare è minimo e una parte consistente dell'economia è in mano a un ristretto oligopolio di aziende private. Il risultato, nonostante il Cile sia uno dei paesi più ricchi e sviluppati del Sudamerica, è una consistente parte della popolazione priva di protezioni sociali e spinta ai margini della società (capitava spesso di vedere per strada anziani costretti a lavorare spingendo bancarelle di cibo o di paccottiglia a poco prezzo, poiché, ti spiegavano, pur avendo più di 75 anni, la loro pensione ammontava a un centinaio di euro o poco più). Già nel 2018 ricordo una crescente tensione sociale, molte manifestazioni e un forte malcontento. Questo malcontento si è catalizzato nell'autunno del 2019, con delle proteste iniziate a Santiago del Cile, prima per manifestare contro l'ulteriore rincaro dei trasporti pubblici e presto cresciute con decine di migliaia di persone in piazza contro il governo, per chiedere

SCENARIO Il Cile sta attraversando una fase di agitazione

Ma avanza la destra radicale e nostalgica di Antonio Kast

migliori condizioni di vita e di affrontare le enormi disuguaglianze presenti nella società cilena.

Dopo mesi di enormi proteste a questo punto diffuse in tutto il paese, le più grandi nella storia del Cile e dopo una violentissima repressione governativa, che ha lasciato 36 morti, decine di migliaia di feriti e arrestati tra i manifestanti, centinaia di accuse di stupro e varie inchieste internazionali per violazione dei diritti umani nei confronti della polizia e dell'esercito, otto ministri si sono dovuti dimettere, tra cui quello dell'Interno. Il governo ha dovuto ritirare l'esercito e il coprifuoco e fare alcune concessioni economiche, ma soprattutto ha acconsentito alla richiesta dell'opposizione di centrosinistra di indire un referendum costituzionale, per convocare un'assemblea costituente, che riscriva la costituzione del 1980 - redatta sotto la dittatura di Pinochet - con l'obiettivo di eliminare i poteri speciali del governo ereditati dal regime (tra cui quello di invocare lo stato di assedio e dispiegare l'esercito per le strade a imporre un coprifuoco) e rivedere l'intero sistema economico dello stato.

Al centrosinistra tradizionale in questi 30 anni di democrazia, si opponeva una destra, spesso fortemente liberista o conservatrice, ma comunque prevalentemente democratica, e in cui gli elementi più nostalgici e apertamente inneggianti al regime non risultavano centrali.

Oggi anch'essa è in estrema difficoltà, il presidente uscente, il conservatore Sebastian Piñera ha scampato il procedimento di impeachment che incombeva su di lui da vari mesi, per accuse di irregolarità fiscali e finanziarie emerse nella pubblicazione dei Pandora Papers e dopo essere stato approvato alla Camera è fallito mercoledì in Senato, non avendo raggiunto la maggioranza necessaria dei due terzi. Oltre alle accuse personali verso di lui, dopo la repressione delle proteste, il suo governo è diventato estremamente impopolare, con picchi di disapprovazione del proprio operato che nei sondaggi viaggiano tra il 70 e l'80%.

Questa crisi dei partiti tradizionali si è concretizzata a maggio, durante l'elezione dell'Assemblea costituente, che dovrà riscrivere la costituzione cilena. La coalizione di destra tradi-



zionale si è fermata solo al 20% del voto, quella di centrosinistra al 15%, superata da quella di sinistra radicale con il 18%, la restante metà dell'assemblea è stata eletta tra candidati indipendenti, attivisti di movimenti, più o meno organizzati, rappresentanti delle popolazioni native. Una forte frammentazione politica che ha portato i partiti tradizionali a essere superati da un'ondata di nuovi protagonisti politici, compresi alcuni personaggi improbabili, come "Tia Pikachu", attivista che ha condotto tutta la campagna elettorale e si è presentata in aula con un costume del famoso Pokemon. Questa frammentazione ha complicato molto i lavori dell'As-



Gabriel Boric

des sociales desde Alabama, Estados Unidos- ganó en Antofagasta, mientras que Yasna Provoste logró ma-

yoría en Atacama, región de la que proviene y en la que reside. Según los datos oficiales, a los candidatos que estarán en el balotaje les siguen Franco Parisi (13,4%), el oficialista Sebastián Sichel (12,2%); muy cerca figura la presidenta del Senado Yasna Provoste (12,1%), seguida por Marco Enríquez-Ominami (7,6%) y Eduardo Artés (1,4%). Las cifras anteriores se explican por varios fenómenos. En el norte del país, la migración ha generado una ola de críticas a las gestiones gubernamentales, mientras que el centro de la nación las demandas sociales son las que se tomaron el discurso de los candidatos. El tema de la violencia en la Araucanía es el que predomina

na en la zona sur de Chile, lo que se reflejó en la votación de los sufragantes. Esto, por los acentos que cada candidato puso en su campaña. Kast, quien después de 20 años de militancia en el ultraconservador partido Unión Demócrata Independiente (UDI) fundó del Partido Republicano, promete imponer "orden, seguridad y libertad". En tanto Boric, de 35 años -la edad mínima para postular a la presidencia en Chile-, propone un cambio al modelo económico neoliberal. La sorpresa en estos comicios fue la votación obtenida por Parisi, quien figura tercero en la carrera por la presidencia del país. El economista dijo previamente que en caso de

no pasar va segunda vuelta, hará una consulta online para definir a quién endosar su respaldo. El abanderado aparece primero en las preferencias en Antofagasta, y segundo después de Kast en regiones como Arica. Sin embargo, su adhesión se diluye más al centro y sur del país. Tras el conocimiento de estos resultados, rápidamente el candidato oficialista, Sebastián Sichel, fue el primero en reconocer su derrota y anunció que se retiraría de la vida política, afirmando que "nos vamos con la frente en alto, ya le mandé las felicitaciones a Kast", afirmando de paso que en segunda vuelta no votaría por Gabriel Boric. Luego hizo lo propio La candidata del Nuevo Pacto

Social, quien admitió su derrota a través de Twitter: "Hicimos todo lo que estaba en nuestras manos [...] La centroizquierda no va a estar en la segunda vuelta", publicó. En Chile el voto es voluntario desde 2012 y pueden votar extranjeros con más de cinco años de residencia en el país. Analistas coinciden en que las elecciones de este domingo podrían cerrar el viejo ciclo político del país, pues los dos favoritos -y la mayoría de candidatos- son ajenos a las coaliciones con partidos tradicionales. Los comicios de hoy son para elegir además a la mitad del Senado, la totalidad de la Cámara de Diputados y de los Concejeros Regionales, Core.



sembra costituente, che necessita di una maggioranza dei 2/3 per approvare una proposta di riforma (che poi andrà confermata da un ulteriore referendum) e ha fatto crescere una grande incertezza sulle elezioni, in cui si dovrà eleggere il nuovo Presidente e il nuovo Parlamento, e in cui per la prima volta dal ritorno della democrazia né il centrosinistra né la destra tradizionale sembra in grado di prevalere. Mentre scrivo lo scrutinio è ancora aperto, ma il ballottaggio è praticamente certo, per la prima volta tra l'estrema destra e la sinistra radicale, che nello scrutinio oscillano tra i 25 e i 30 punti percentuali. Mentre i candidati dei partiti tradizionali sono

entrambi molto distanziati e in forte difficoltà.

Oggi, infatti, il favorito alle elezioni è il candidato dell'estrema destra Jose Antonio Kast, (che dovrebbe concludere il primo turno intorno al 28%) apertamente nostalgico di Pinochet, ha dichiarato che se il Generale fosse ancora vivo, voterebbe per lui. Politico di lungo corso, eletto per la prima volta deputato nel 2002, nel 2017 si era già candidato Presidente, arrivando quarto, con circa l'8% dei voti. Suo fratello Miguel è stato una figura importante durante la dittatura, uno dei cosiddetti "Chicago Boys" il gruppo di economisti, formati negli Stati Uniti che hanno partecipato al regime, imprimendo una forte svolta liberista al Cile, è stato più volte Ministro e Presidente della Banca Centrale, nella giunta Pinochet.

Kast è un ammiratore di Bolsonaro e dell'ex dittatore peruviano Alberto Fujimori, oggi imprigionato per i crimini contro i diritti umani commessi dal suo regime. La sua visione politica coniuga un cattolicesimo fortemente conservatore (è contrario al diritto all'aborto, ai diritti LGBT, ai movimenti femministi e persino alla legge sul divorzio) con una politica economica liberista e una dura retorica sulla sicurezza e contro l'immigrazione. Vuole diminuire la spesa pubblica e le tasse per le imprese, difendere la "famiglia tradizionale" (lui stesso è sposato da 30 anni e ha 9 figli) cilena,

usare la mano dura contro le rivendicazioni territoriali delle popolazioni native e limitare al minimo l'immigrazione nel paese.

L'altro favorito è Gabriel Boric, (che andrà al ballottaggio con un risultato vicino al 25% dei voti) storico leader nei movimenti studenteschi, eletto deputato nel 2014 come indipendente, a luglio a sorpresa ha vinto le primarie di coalizione della sinistra radicale, sconfiggendo Daniel Jadue, il candidato del Partito Comunista. A 35 anni è il più giovane candidato alle Presidenziali del Cile. I cardini del suo programma sono la lotta al neoliberalismo, la giustizia sociale, la parità di genere e la difesa dell'ambiente. Si dichiara femminista e dice che se eletto il suo sarà "il primo governo Ecologista della storia del Cile", vuole chiudere le centrali elettriche a carbone e arrivare un progressivo abbandono di tutti i combustibili fossili per la produzione di energia. Boric vuole rendere pubblico il sistema sanitario e quello pensionistico e decentralizzare i poteri dello stato, devolvendo verso le regioni e le comunità locali. I candidati dei partiti tradizionali invece si contendono il terzo posto, ma rimanendo molto staccati. Il centrosinistra candida Yasna Provoste, già presidente del Senato e più volte Ministro, esponente del Partito Cristiano Democratico, si presenta con un programma progressista ma più moderato di quello di Boric, e

ha pochissime chance, riuscendo a malapena a raggiungere il 12% nello scrutinio parziale. Al 12% si ferma anche il candidato della destra tradizionale, l'indipendente Sebastian Sichel, già Presidente della Banca Centrale Cilena. Entrambi potrebbero essere superati da Franco Parisi, economista indipendente, candidato con una nuova formazione di centrodestra populista (il Partito del Popolo), che sfiorando il 13% potrebbe essere l'ago della bilancia nel secondo turno, che si svolgerà tra un mese.

Se è ormai sicuro che al ballottaggio andranno Kast e Boric, invece è estremamente incerto chi ne uscirà vincitore, con risultati differenti pronosticati dai diversi sondaggi, e un'elezione che rischia di decidersi per pochi punti di scarto. Entrambi comunque probabilmente dovranno mettersi d'accordo con le forze più moderate per legiferare, poiché se dovessero vincere le elezioni Presidenziali difficilmente le coalizioni che li sostengono potranno ottenere la maggioranza assoluta alla Camera e al Senato. Per il parlamento, infatti, gli scrutini sono ancora indietro, ma pare che verrà confermato il quadro di estrema frammentazione e calo dei partiti tradizionali. Comunque vadano a finire queste elezioni una cosa è certa, il cambiamento tanto atteso in Cile arriverà, ma non necessariamente nella direzione sperata da molti.

LUDOVICO MANZONI

Monterenzio, comune di circa 6mila abitanti dell'Appennino bolognese, non ha più un medico di base per la sua frazione più popolosa, quella di Pizzano.

Il problema è sorto tre mesi fa quando la storica dottoressa di base locale è stata allontanata perché No Vax. Fu tra i primi medici sospesi e al suo posto l'Ausl di Bologna aveva mandato un'altra dottoressa che, però, è andata via senza avere un rimpiazzo.

“È un territorio vasto quello di Monterenzio, che si compone di una strada principale, il cuore del comune, e poi diverse frazioni anche su vallate. Ad essere rimasta senza medico è una frazione, quella di Pizzano, la più popolosa, con notevoli disagi per la popolazione”.

Così dice all'ANSA Ivan Mantovani, sindaco di

LA STORIA Un paese dell'Appennino bolognese si trova di fronte a un grave problema

Dottoressa No Vax sospesa, un'altra se n'è andata: Monterenzio, il paese rimasto senza medici di base

Monterenzio. Dopo che la dottoressa è stata sospesa perché non si è vaccinata al Covid-19, “i suoi pazienti sono stati presi in carico da una sostituta, che ha avuto non pochi problemi all'inizio.

Anche a reperire cartelle cliniche e altro. Non è facile l'instaurarsi di un nuovo rapporto di fiducia con gli assistiti.

E ora con la nuova dottoressa andata via siamo a punto e da capo. Chiedia-



Il comune di Monterenzio

mo attenzione”. Monterenzio per la sua conformazione è molto frazionata su un territorio montano. Ci sono altri quattro medici di base che fanno riferimento al comune, “ed è su di loro che magari verranno per il momento spalmati i pazienti senza dottore di riferimento, ma con un disagio notevole visto che magari dovranno spostarsi tra frazioni in vallate anche abbastanza distanti fra di loro”.

LA DOMANDA Ma quale è la differenza tra il no-vax e chi invece non vuole il certificato verde?

Se è No Green Pass, perché in piazza senza mascherine?

La differenza tra No Green Pass e No Vax? Teorizzata, esposta. Però per nulla praticata e praticamente mai vista se non nelle architetture verbali alla Cacciari.

Piace molto ad un po' di gauche alternativa e antagonista e piace

moltissimo alla destra alla Meloni, ma in piazza, nelle proteste, sui social, nei comportamenti, nelle parole, nella rabbia, nella violenza, nelle azioni, nell'arroganza, nel panico, nella propaganda, nelle minacce la differenza tra No Vax e

No Pass non c'è e non si vede.

Anzi, si vede il contrario: se è corteo o piazza o sit in solo No Pass, perché il senza mascherina è praticamente divisa d'ordinanza? Perché tutti orgogliosamente e ostentatamente ci vanno, ci stan-

no e si mostrano senza mascherina fieri di esserlo?

Perché il vade retro mascherina è No vax duro e negazionismo puro che lasciano all'argomento No pass il ruolo di una foglia di fico... trasparente.

Il paradosso della terza vaccinazione

(...) renitenti rifiuta di condividere la responsabilità collettiva di fare fronte a questo dramma colossale. E le élite politiche che fanno? Mario Draghi prende tempo, i sindacati si voltano dall'altra parte. Ci sono solo alcuni presidenti di Regione trasversali, ed Enrico Letta, a esporre il problema con coraggio.

In Austria, Germania e altri paesi si sta facendo strada, progressivamente, l'idea che ciascuno

deve assumersi la responsabilità delle proprie decisioni. Non si vuole rendere obbligatorio il vaccino? Benissimo. Ma perché, allora, chi si è vaccinato dovrebbe accettare di esporsi a inutili rischi, sedendosi fianco a fianco a chi non è vaccinato nei mezzi pubblici e luoghi di svago e di lavoro?

Nuovi focolai esplodono ogni giorno sui posti di lavoro. Persone vaccinate contraggono il covid perché obbligate contrat-

tualmente negli stessi spazi, insufficienti, con persone non vaccinate. Qual è la giustificazione con cui si impone a queste persone di esporsi ad un rischio grave che avrebbe potuto essere evitato?

Quindi, che fare? Il governo chiede ai volenterosi di fare ancora un passo di più, per risolvere un problema senza curarsi della giustizia. Ma questo passo di più non può essere richiesto se al tempo stesso non vengono impo-

sti gli opportuni e necessari vincoli a chi ha scelto liberamente di non vaccinarsi, esponendo se stesso, e soprattutto gli altri, a un inutile rischio.

È necessario, indispensabile, che la campagna vaccinale per la terza dose sia accompagnata da una altrettanto incisiva campagna di promozione, stimolo, accompagnamento a chi non ha ancora fatto né la prima né la seconda dose.

Senza di ciò, il patto sociale si



Non solo Greta. Adesso tuona Vanessa. Al “terremoto” svedese si aggiunge ora l'africana Vanessa Nakate, attivista ugandese contro il cambiamento climatico nel suo Paese.

Ha cominciato con una battaglia per la salvaguardia della foresta pluviale del Congo strillando il dovuto, con grande coraggio, nella capitale Kinshasa.

Poi ha affiancato Greta in piazza a Glasgow denunciando a gran voce il flop del Cop 26, bacchettando la Conferenza delle Nazioni Unite definendola “un fallimento monumentale”. Va tenuta d'occhio. È una tosta. L'anno prossimo il Cop 27 si terrà in Egitto, il Paese dei casi Regeni e Zaki. Là punteranno Greta e Vanessa.

Ma è stato un “Premio reputazionale” al presidente al-Sisi che ora se ne vanta sperando che la formida-

GIÀ PRONTA PER LA COP 27 D'EGITTO DEL 2022

Non solo Greta, ora c'è Vanessa, la nuova icona africana del green



Greta Thunberg e Vanessa Nakate

bile occasione serva “al regime per far dimenticare sparizioni, torture, processi politici e condanne a morte”.

L'annuncio pomposo lo ha fatto John Kerry, scafato inviato USA per il clima, al pre-Cop summit di Milano. Un bel regalo per il dittatore (successore del tiepido Mansur) idolodai vescovi I copti che invece lo ritengono un argine al terrorismo.

Vanessa, la nuova icona green, si sta preparando. Da Kampala (Uganda) dove risiede, ci fa sapere che al Cairo non farà sconti a nessuno. Il bla bla dei potenti la tormenta e la indigna. Ha già accusato di inadempienze Obama, figurarsi gli altri potenti.

Certo la sua Africa emette solo il 3% di anidride carbonica. Però non si chiede il perché.

Cara Vanessa, se l'Africa inquina poco è solo perché gli africani, nonostante le enormi ricchezze – una fortuna che sta arricchendo i cinesi – non sono attrezzati. Resiste, spiace sottolinearlo, una cultura tribale che incrosta e immobilizza ogni progresso. E quando supereranno questo Everest culturale, cominceranno ad inquinare pure loro. È solo questione di tempo

A Glasgow è vero, come

sostiene Greta, non è stata partorita una risposta onesta e consapevole. È stata una ammucchiata inconcludente. L'esito scozzese è stato un patetico messaggio in bottiglia disperso nell'oceano dell'indifferenza. Le politiche di adattamento sono state lasciate alla completa discrezione nazionale e nazionalistica. L'umanità ha messo la testa sotto la sabbia della Politica. E infatti indiani e cinesi tirano dritto. Se ne infischiano. Infatti la loro emissioni sono aumentate da 2 a 7 tonnellate all'anno (emissioni pro capite). Dato ammesso da Pechino.

Vanessa sta lavorando ad un piano che prevede frustate a quei Paesi che tardano nella decarbonizzazione. Il taglio del 45% fissato per il 2030 (e zero emissioni nette intorno alla metà del secolo) è inaccettabile. Occorre accelerare sulla installazione di fonti energetiche rinnovabili e sulla riduzione delle centrali a carbone e dei sussidi alle fonti fossili.



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

esponde ad una grave violazione del principio di solidarietà su cui ogni comunità umana si fonda.

In questo senso, se c'è un vero diritto all'obiezione di coscienza, quello oggi spetta a chi si è vaccinato e rifiuta di fare la terza dose finché l'ultimo italiano renitente non avrà fatto la prima e la seconda. La stupida e ignorante richiesta di libertà da parte dei no-vax si scontra oggi con il legittimo diritto alla tutela della salute di chi si è vaccinato per

tutelare se stesso e gli altri.

Il governo ha oggi il dovere di imporre nel modo più esteso e sistematico possibile l'obbligo vaccinale, affinché le responsabilità del vivere civile siano equamente ripartite tra i cittadini. Scegliere la facile via della terza dose dei volenterosi rappresenta una facile scappatoia dai doveri cui una classe politica responsabile non può sottrarsi.

Nessuno vuole rischiare di passare il terzo Natale in lockdown.

L'80% degli italiani ha fatto la sua parte per evitare che questo succeda, e grazie alla generosità di tanti, l'Italia si trova in una posizione di invidiabile privilegio rispetto ad altri paesi europei che già oggi devono ripristinare politiche di lockdown che credevamo confinate al passato. Ora spetta a chi ancora non si è vaccinato fare ciò che è necessario per consentire alla vita sociale di continuare a fluire serenamente. La sola alternativa possibile non

potrà che essere la disciplinata, rigida, e intransigente politica austriaca: un impassibile, lungo e doloroso lockdown per i non vaccinati.

È oggi inaccettabile imporre a chi ha accettato di vaccinarsi una nuova serie di restrizioni al solo fine di tutelare la salute di coloro che hanno scelto di non vaccinarsi.

Liberi di non vaccinarsi, non liberi di contaminare gli altri.

ROBERTO FREGA

di GIULIA BELARDELLI

Ancora una volta, il Vecchio Continente si ritrova epicentro di un doppio contagio: quello del virus, con intere zone dell'Europa centrale e orientale nuovamente tinte di scarlatto; e quello della rabbia sociale, con decine di migliaia di persone scese in piazza contro il ritorno delle misure restrittive, l'introduzione del green pass e l'ipotesi dell'obbligo vaccinale. Potrebbe sembrare un film già visto, solo che questa volta le proteste - alimentate dalle frange più estreme - arrivano in un clima di esasperazione più acuto rispetto al passato, dopo quasi due anni di vita pandemica e una polarizzazione mai vista tra vaccinati e non.

La settimana del Black Friday, rampa di lancio verso le vacanze natalizie, si apre con alle spalle un weekend di proteste e scontri in diversi Paesi europei. Da Bruxelles a Vienna, da Rotterdam a Zagabria, passando per Roma e Milano, i no-green-pass hanno manifestato contro quelle che ritengono "inaccettabili limitazioni alla libertà individuale". Il refrain delle accuse alla "dittatura sanitaria" si propaga in tutta Europa, mentre dal direttore regionale dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità, Hans Kluge, arriva un nuovo drammatico allarme: altre 500 mila persone rischiano di morire per Covid-19 in Europa entro marzo, se le autorità non adotteranno misure urgenti per arginare i contagi. "Il Covid-19 è tornato la prima causa di mortalità nella nostra regione", ha dichiarato Kluge alla Bbc, "sappiamo cosa deve essere fatto". Kluge ha spiegato che l'aumento dei contagi è legato alla stagione invernale e alla bassa copertura vaccinale in alcuni Paesi. Secondo il responsabile dell'Oms per l'Europa, l'obbligo vaccinale dovrebbe essere però imposto solo in mancanza di alternative. Per ora l'obbligo è

SCONTRI E FERITI A BRUXELLES E IN OLANDA

L'Europa è intrappolata tra la quarta ondata e la rabbia dei no vax

Oms: "Rischiamo altri 500.000 morti entro marzo"



Gli scontri a Bruxelles

stato annunciato solo in Austria, ma anche in Germania - descritta dal presidente del Robert Koch Institute come "un unico grande focolaio" - se ne parla in modo sempre più insistente. Diversi membri del blocco conservatore della cancelliera Angela Merkel hanno dichiarato che il governo dovrebbe introdurre le vaccinazioni obbligatorie, prendendo atto del fallimento di tutti gli sforzi per aumentare il basso tasso di inoculazione del Paese, fermo al 68%.

L'obbligo vaccinale, in linea con la posizione dell'Oms, è considerato dai vari governi come l'estrema ratio. Anche perché il provvedimento rischierebbe di aumentare ancora di più la rabbia di no-vax e no-green-pass, con un grado di aggressività in aumento. Impressionanti in questo senso le immagini degli scontri avvenuti oggi a Bruxelles, capitale del Belgio e cuore po-

litico dell'UE, tra manifestanti anti green pass e polizia. La marcia, iniziata pacificamente, è degenerata quando un gruppo di manifestanti ha iniziato a lanciare oggetti verso le forze dell'ordine, che hanno risposto usando cannoni ad acqua e gas lacrimogeni. Molti indossavano cappucci e mostravano bandiere nazionaliste fiamminghe. Gli scontri sono avvenuti nei pressi di Palazzo Berlaymont, sede della Commissione europea. Secondo quanto riferito dalla polizia, 35.000 manifestanti hanno marciato in un corteo partito dalla stazione ferroviaria di Bruxelles Nord. In particolare i partecipanti all'evento, denominato "Insieme per la libertà", hanno protestato contro il divieto ai non vaccinati di entrare in luoghi come ristoranti e bar. Altro luogo caldo delle proteste è l'Olanda, dove per due notti consecutive si sono registrate violenze e decine di arresti. Nel Paese, alle prese

con una recrudescenza del contagio, l'entrata in vigore di un lockdown parziale ha scatenato l'ira delle fasce più agguerrite. A Rotterdam il sindaco ha parlato di "un'orgia di violenza" per descrivere gli scontri di venerdì sera, durante i quali tre persone sono rimaste ferite quando la polizia ha aperto il fuoco sui manifestanti; 51 gli arrestati, tra cui alcuni legati alle frange violente delle tifoserie o ad altre forme di criminalità organizzata, secondo il ministro della Giustizia Ferd Grapperhaus. Il giorno successivo le violenze si sono propagate in altre città, con una quarantina di arresti in tre province e almeno cinque poliziotti rimasti feriti all'Aja. Qui gli agenti in tenuta antisommossa hanno caricato centinaia di manifestanti che hanno dato fuoco a diverse biciclette. I manifestanti, secondo la polizia, hanno lanciato in direzione degli agenti sassi e potenti petardi. Un sasso ha rotto il

finestrino di un'ambulanza di passaggio che trasportava un paziente. I disordini sono scoppiati anche nella città centrale di Urk e nelle città della provincia meridionale del Limburgo, mentre tifosi inferociti hanno interrotto due partite di calcio che si giocavano a porte chiuse proprio a causa delle restrizioni. In Austria - all'indomani dell'imponente manifestazione di Vienna, dove sono scese in piazza oltre 35mila persone - il cancelliere Schallenberg ha dichiarato di sperare "vivamente che non si arrivi" alle violenze che si sono registrate le scorse notti in Olanda. In un'intervista rilasciata al quotidiano Kurir il giorno prima dell'entrata in vigore del nuovo lockdown, Schallenberg si è detto "consapevole che la situazione è molto tesa"; con il ministro degli Interni Karl Nehammer "stiamo valutando con attenzione e da vicino il da farsi".

È un'allerta trasversale quella che accomuna le varie capitali. Sabato a Zagabria sono giunte migliaia di persone, con decine di bus dal resto della Croazia, per chiedere l'abolizione del green pass obbligatorio per i dipendenti pubblici e l'accesso agli edifici statali. A Belfast centinaia di manifestanti contro l'introduzione della certificazione Covid in Irlanda del Nord hanno bloccato il traffico del centro. In Germania la settimana prossima sono attese reazioni alle nuove misure che verranno annunciate dal ministro della Salute Jens Spahn. Stesso discorso per la Svizzera, chiamata a esprimersi domenica prossima con un referendum sull'introduzione di un pass vaccinale. Un po' ovunque la delusione è forte per il ritorno di limitazioni che si speravano superate, a quasi un anno dalla somministrazione dei primi vaccini. Il timore è di vedere la minoranza no-vax arroccarsi sempre di più sulle sue posizioni, con alcuni estremisti pronti a soffiare sul fuoco.

L'ultima assurda e folle moda dei No Vax si chiama Corona party, ovvero delle vere e proprie feste private in cui ta gli invitati è presente almeno una persona positiva al Covid. Dopo Austria e Germania i Corona party sono arrivati purtroppo anche in Italia, in particolar modo in Alto Adige. Scopo di queste feste è quello di contagiarsi e poi guarire dal Covid per ottenere il Green Pass senza fare il vaccino. Gli inviti e le richieste di partecipazione viaggiano su Telegram, su chat private del social ormai diventato strumento di comunicazione del mondo No Vax. I giovani, perché sono loro ad organizzare e frequentare questi Corona party, si danno appuntamento in un'abitazione privata oppure direttamente in un locale che non rispetta le norme anti contagio. Prima e fondamentale regola ovviamente è la presenza di almeno una persona positiva al Covid. A questo punto tutti insieme, senza mascherine e senza distanziamento e tutti

L'ULTIMA ASSURDA E FOLLE MODA DEI NO VAX

Corona party: ecco come funzionano le assurde feste per contagiarsi, guarire e ottenere Green Pass



Si tratta di feste organizzate per facilitare la trasmissione del virus e una volta guariti ottenere il Green Pass.

rigorosamente non vaccinati i giovani si bevono una birra tutti insieme. Come se fosse un normalissimo brindisi tra amici. Ci si scambia i bicchieri, ci si abbraccia, nell'assurda speranza di contagiarsi.

Senza vaccino però ci si contagia più gravemente, ma a loro poco importa. Se va tutto bene come pensano si guarisce e si ottiene il Green Pass senza il vaccino. Arrivano dall'Austria e dalla Germania

i "corona party". Come conferma Patrick Franzoni, vice coordinatore dell'unità Covid di Bolzano, "ci sono giovani ragazzi, anche di età scolare, che si incontrano con positivi e cercano di acquisire

l'infezione, non rendendosi conto che il virus è pericoloso anche nei bambini e nei giovani". Incontri mirati con positivi sono avvenuti nelle scorse settimane nei pressi di Bolzano e, sembra, anche in altre zone dell'Alto Adige. "Ci sono conseguenze a lungo termine e anche i giovani possono finire in ospedale", sottolinea Franzoni. In Austria un uomo di 55 anni è infatti morto, dopo essersi infettato durante un "corona-party".

I POSTICIPI DELLA SERIE A Vittoria importante per i granata che torna alla vittoria

Il Torino si gode la vittoria: Udinese ko

Il Toro si riscatta e ritrova i tre punti davanti al proprio pubblico: all'Olimpico Grande Torino va ko l'Udinese, battuto con il risultato di 2-1. Granata che vanno in vantaggio dopo appena 8 minuti: segna Brekalo, che trova l'angolino dalla distanza dopo un tocco di Belotti. I padroni di casa fanno la partita, ma i bianconeri sfiorano il pari nel finale di tempo: gran parata di Milinkovic-Savic su tiro di Beto. La ripresa si apre con la rete del raddoppio: mischia furibonda in area di rigore, alla fine è Bremer a mettere in rete il pallone per il 2-0. L'Udinese riapre la partita al 77' con una gran punizione firmata Forestieri. Torino (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Djidji (st 25' Zima), Bremer, Buongiorno; Aina (st 17' Singo), Lukic, Pobege, Vojvoda; Praet (st 17' Linetty), Brekalo (st 37' Pjaca); Belotti (st 37' Zaza). All. Juric. Udinese (3-4-2-1): Silvestri; Be-



CLASSIFICA			
Napoli	32	Torino	17
Milan	32	Empoli	16
Inter	28	Sassuolo	15
Atalanta	25	Venezia	15
Roma	22	Udinese	14
Lazio	21	Sampdoria	12
Fiorentina	21	Spezia	11
Juventus	21	Genoa	9
Bologna	18	Cagliari	7
Verona	19	Salernitana	7

cao, Nuytinck (st 12' Forestieri), Samir; Molina, Wallace, Pereyra, Udogie; Pussetto (st 12' Arslan), Deulofeu (st 37' Samardzic); Beto. All. Gotti.

Reti: pt 9' Brekalo, st 4' Bremer, st 33' Forestieri

2-1 AL BENTEGODI

Il Verona batte all'ultimo l'Empoli

Con un gol nel recupero l'Hellas Verona batte l'Empoli e lo stacca in classifica. Primo tempo senza reti, ma con due grandi occasioni per gli ospiti: prima Henderson coglie l'incrocio dei pali, poi Pinamonti si divora il vantaggio davanti alla porta. Nella ripresa entra Lazovic ed è subito decisivo con il cross che pesca Barak, che sblocca il match di testa. Di Romagnoli, al 67', il pari dell'Empoli, poi al 91' Tameze la decide. E Tudor può sorridere.

EL GOBIERNO DE BRASIL OCULTÓ POR 3 SEMANAS

Deforestación amazónica (aumentó 21.97% el 2020) se agudiza y amenaza el clima mundial

RÍO DE JANEIRO (Other News/IPS/Mario Osava*)- El gobierno de Brasil ocultó por tres semanas que la deforestación de la Amazonia brasileña aumentó 21,97 por ciento el último año y acentuó una tendencia que amenaza con echar a perder los esfuerzos por contener el recalentamiento planetario.

El informe del estatal Instituto Nacional de Investigación Espacial (INPE, en portugués) con los datos del año amazónico terminado en julio, e iniciado en agosto de 2020, tiene fecha del 27 de octubre, pero el gobierno solo lo divulgó el jueves 18 de noviembre.

Evitó así que el desastre deteriorara más aún la credibilidad del gobierno del presidente Jair Bolsonaro, ya derrochada por casi tres años de acciones antambientales, en la antesala de la 26 Conferencia de las Partes (COP26) de la convención sobre el cambio climático, celebrada en Glasgow, entre el 31 de octubre y el 13 de noviembre.

El Proyecto de Monitoreo por Satélite de la Deforestación en la Amazonia Legal (Prodes), del INPE, registró 13 235 kilómetros cuadrados de áreas que tuvieron su cobertura boscosa totalmente suprimida, 21,97 % más que en el período anterior y casi el triple de los 4571 kilómetros cuadrados de 2012.

La Amazonia Legal, que ocupa 5,01 millones de kiló-

metros cuadrados en Brasil, ya perdió cerca de 17 % de su área boscosa. Una extensión similar tuvo sus bosques degradados, es decir algunas especies taladas, reducción de su biodiversidad y biomasa, según el no gubernamental Instituto del Hombre y el Medio Ambiente de la Amazonia.

Carlos Nobre, uno de los principales climatólogos del país y quien integra el Grupo Intergubernamental de Expertos sobre el Cambio Climático (IPCC), evalúa que el mayor complejo forestal tropical del mundo se acerca a su degradación irreversible en un proceso de "sabanización".

El punto de no retorno es la deforestación entre 20 a 25 %, estima el actual investigador del Instituto de Altos Estudios de la Universidad de São Paulo y miembro de las academias de ciencias de Brasil y Estados Unidos.

Alcanzar ese punto constituiría un desastre para el planeta. Es que los bosques y suelos amazónicos almacenan el carbono equivalente a cinco años de las emisiones mundiales, estiman los especialistas.

El colapso forestal liberaría gran parte de sus gases del efecto invernadero en la at-

mósfera.

Un riesgo similar proviene del llamado permafrost, una capa de subsuelo congelada bajo el hielo del Ártico y Groenlandia, por ejemplo, que empieza a descongelarse ante el calentamiento global.

Brasil había logrado reducir la deforestación amazónica desde 2004, cuando se registró 27 772 kilómetros cuadrados de bosques suprimidos. Un esfuerzo de los órganos ambientales bajó ese exceso a 4571 kilómetros cuadrados en 2012. Vale decir que es posible, pero depende de la voluntad política y de la gestión. Es otro gigantesco almacén de carbono que, liberado, atraparía el intento de limitar en 1,5 grados Celsius el aumento de la temperatura de la Tierra en este siglo.

La Amazonia, un inmenso bioma que se distribuye por ocho países sudamericanos más el territorio de la Guayana francesa, es por tanto clave en la busca de soluciones para la crisis climática. Brasil, con 60 % del bioma, tiene un papel decisivo. Y por eso es el blanco evidente de la medida anunciada por la Comisión Europea que, con la esperada apro-



bación del Parlamento Europeo, pretende prohibir la importación de productos agrícolas asociados a la deforestación o la degradación forestal.

La Comisión, órgano ejecutivo del bloque de 27 países de la Unión Europea, no distingue la deforestación legal y la ilegal. Exige que los exportadores comprueben la exención de sus productos, mediante el rastreo de sus proveedores.

Brasil es el gran exportador agrícola bajo la mirada de los ambientalistas y líderes que, por interés comercial o ambiental, quieren mantener de pie los bosques aún existentes en el mundo.

El aumento de 75 % en la deforestación amazónica en los casi tres años de gobierno de Bolsonaro amplía la vulnerabilidad brasileña a las restricciones comerciales por motivos ambientales.

Esa fue la probable razón de un cambio de actitud de la delegación gubernamental en la ciudad escocesa Glasgow, durante la COP26.

Inesperadamente Brasil adhirió al compromiso de reducir 30 % de las emisiones de metano para 2030, una medida que afecta su ganadería vacuna, que responde por 71,8 % de las emisiones

nacionales de ese gas de efecto invernadero.

Como es el mayor exportador mundial de carne de vacuno, que obtuvo 8400 millones de dólares por dos millones de toneladas en 2020, Brasil había rechazado anteriormente propuestas volcadas al metano, un gas por lo menos 20 veces más potente que el dióxido de carbono en recalentamiento global.

Brasil también prometió eliminar la deforestación hasta 2028, dos años antes del compromiso propuesto, y dejó de obstruir acuerdos, como el del mercado de carbono, en una postura totalmente distinta de la que adoptó en los dos años anteriores.

La amenaza de barreras comerciales y el intento de mejorar la reputación internacional del gobierno están por detrás de la nueva actitud. Los nuevos ministros de Relaciones Exteriores, Carlos França, y de Medio Ambiente, Joaquim Leite, en sus cargos desde abril y junio, respectivamente, tratan de mitigar los daños provocados por sus antecesores, buros antidiplomáticos y antiambientalistas.

Pero los datos de la deforestación amazónica y la dilación de su divulgación desa-

CAMBIO CLIMATICO

Publicación de alza de 22% -mayor de la esperada- en la deforestación en la Amazonia brasileña este año, habría sido retrasada para que no coincidiera con la Cumbre del Clima, COP26.



tan nueva ola de descrédito. Leite alegó no haber teni-

do conocimiento anterior del informe del INPE, una justificación poco creíble en un gobierno conocido por abusar de noticias falsas y la desinformación. Anunció que el gobierno será "contundente" en la represión a los delitos ambientales en la Amazonia, al comentar los datos de la deforestación "inaceptables".

Junto con el ministro de Justicia y Seguridad Pública, Anderson Torres, que tiene la Policía Federal bajo su administración, prometieron movilizar las fuerzas necesarias para combatir la deforestación ilegal. La reacción es tardía y de éxito dudoso, ante la disposición contraria del jefe de gobierno y la desactivación de los

órganos ambientales por el ministro anterior, Ricardo Salles, que defendió extractores ilegales de madera contra la acción policial.

El exministro privó de recursos y especialistas a los dos institutos ejecutores de la política ambiental, uno de inspección y otro de protección de la biodiversidad y gestión de las unidades de conservación. Además nombró personas sin calificación, como policías militares, para comandar esos órganos.

El presidente Bolsonaro abolió los consejos y otros mecanismos de participación de la sociedad en la gestión ambiental, tal como en otros sectores, y estimuló varias actividades ilegales

en la Amazonia, como el "garimpo" (minería informal), la invasión de áreas indígenas y tierras públicas. El resultado solo podría ser el incremento de la deforestación y los incendios forestales que diseminaron la destrucción en los dos últimos años. El humo de las "quemadas" contaminó el aire de ciudades a más de 1000 kilómetros.

Bolsonaro, sin embargo, declaró el 15 de noviembre en Dubai, en los Emiratos Árabes Unidos, que en la Amazonia no ocurren incendios debido a la humedad forestal y que 90% de la región se mantiene "igual que en 1500", cuando llegaron los portugueses en Brasil.

Su vicepresidente, el gene-

ral Hamilton Mourão, reconoció que "la deforestación en la Amazonia es real, los datos del INPE no dejan dudas". Su inusual discrepancia con el presidente se basa en su experiencia al presidir el Consejo Nacional de la Amazonia Legal, para proponer y coordinar acciones en la región.

Brasil había logrado reducir la deforestación amazónica desde 2004, cuando se registró 27 772 kilómetros cuadrados de bosques suprimidos.

Un esfuerzo de los órganos ambientales bajó ese exceso a 4571 kilómetros cuadrados en 2012 (ver gráfico). Vale decir que es posible, pero depende de la voluntad política y de la gestión.

por ARIEL FERRERO

No sólo los pasajeros están enfurecidos con las aerolíneas estadounidenses que en las últimas semanas cancelaron decenas de vuelos por falta de personal, una consecuencia de la crisis que desató la pandemia, dejando a cientos de personas varadas en diferentes aeropuertos. Varios legisladores manifestaron su fastidio con las compañías aéreas, recordando que el Congreso les entregó más de 50.000 millones de dólares de ayuda para evitar despidos masivos y hasta la posible desaparición como consecuencia del largo cierre que implicó la crisis del Covid-19. Fue un año y medio entregando dinero de ayuda basado en la promesa de los transportistas de que el efectivo los ayudaría a estar preparados para el regreso de los viajeros a los cielos. Ahora el Congreso está exigiendo respuestas sobre por qué las aerolíneas no han estado tan preparadas para el inevitable aumento en la demanda de pasajeros. Los legisladores recuerdan que deberían haberse preparado para el inicio de la temporada de vacaciones a partir de este fin de semana, cuando comienza la semana de Acción de Gracias, tradicionalmente el período de mayor movimiento interno de Estados Unidos. Sin embargo, en las últimas semanas se sucedieron las cancelaciones,

RECIBIERON MILLONES EN AYUDAS Y CANCELAN VUELOS A DIARIO

Las aerolíneas desatan furias en EEUU



dejando a cientos de pasajeros varados en los aeropuertos de Florida a Indiana, entre otros. "Dado el dinero del rescate para las aerolíneas, para prepararse para el aumento que estamos viendo ahora, se tendrían que haber preparado", dijo al portal Político la demócrata Eleanor Holmes Norton, representante de Washington DC en el Congreso. "Este dinero fue para un propósito muy específico", recordó. Norton, quien admitió que tiene cierto "remordimiento de comprador" por apoyar el rescate, está reclamando la realización de audien-

cias sobre el tema ante el Comité de Transporte de la Cámara. Pero ella no es la única. El panel de transporte del Senado ya se está preparando para interrogar a las aerolíneas sobre el tema a principios de diciembre.

"Las aerolíneas les deben a los estadounidenses un mejor servicio", afirmó el senador Richard Blumenthal, demócrata de Connecticut y miembro del panel. "En mi opinión, no están cumpliendo su parte del trato", bramó.

Airlines for America, grupo comercial de las principales aerolí-

neas estadounidenses, dijo que los contratamos que han experimentado las aerolíneas recientemente "no están relacionados en absoluto" con los pagos de apoyo federal, que se "usaban exclusivamente" para mantener a los trabajadores en sus puestos.

"Los viajeros han regresado a los cielos a un ritmo rápido, y las aerolíneas estadounidenses están trabajando para contratar y capacitar a nuevos empleados", comunicó el grupo. Hasta hoy, el inicio del fin de semana previo al Día de Acción de Gracias no ha visto un nuevo aumento en las cancelaciones masivas. Sin embargo, eso podría cambiar con las próximas tormentas pronosticadas. El mes pasado, Southwest canceló más de 2,000 vuelos después de lo que llamó un "problema inesperado de control de tráfico aéreo" agravado por el clima en Florida. American Airlines tuvo un colapso similar con miles de vuelos cancelados durante el fin de semana de Halloween. Spirit canceló más del 60% de sus vuelos durante aproximadamente tres días en agosto, atribuyendo su problema a las interrupciones del sistema, la falta de personal y el clima.

SERIE TV In 'The Real Housewives' ci sono donne che non fanno altro che litigare, però...

Le ricchissime casalinghe di Beverly Hills

di **GUIA MOCENIGO**

The Real Housewives of Beverly Hills, creata da Scott Dunlop, è una serie tivù fantastica. Ci sono donne che lavorano ricchissime che, in pratica, non fanno altro che litigare tra loro. È tutto un litigio per cose stupidissime e futili. Il che rivelerebbe la loro stupidità, e invece non sono stupide per niente. Litigano facendo i gruppi tra loro – solo le più intelligenti, o, meglio, le meno stupide sono un po' più solidali – dando al pubblico uno show magnifico e magnetico. Si rimane incollati decine e decine di puntate a seguire i fatti e le litigate. Letteralmente ci si affeziona a questa serie che, rispetto alle Housewives di New York ed a quelle di colore dell'Alabama o giù di lì (anche queste richiederebbero due o tre osservazioni), è più fantasmagorica, più sfacciatamente ricca, più bella e direi quasi magnificente. Beverly Hills è piccola, cioè è enorme in estensione ma il centro è piccolo come, per intenderci lo spazio di Piazza di Spagna a Roma (e non è bello come da noi).

Sono due vie piccole di consumismo sfrenato attorniate da strade enormi in cui ci sono mall cioè edifici tipo la Rinascente di Roma e Milano in cui spendere a man bassa. Così come è piccolo il centro, altrettanto piccola sembra essere la società cosiddetta "che conta", cioè che ritiene di contare. I personaggi del serial sono veri, nel senso che interpretano se stessi. E da queste migliaia di episodi viene fuori la società ristretta e ricchissima, provinciale e allo stesso



tempo cosmopolitamente mondana che affastella le famose colline di Beverly Hills. I ricchi non vivono in città, chiamiamola così: un'estensione anonima e abbastanza alienante di case su case in cui tutti sono solissimi – c'è un altissimo tasso di suicidi a quanto pare da quelle parti.

I ricchi vivono tra le colline, anzi, in alcune determinate e precise colline, non altre. Si mettono tutti vicini, si fa per dire perché si tratta di "case" da migliaia di ettari, delle specie di paesi a se stante tra le cui "mura", in base a quello che ci viene mostrato nella serie, litigano.

Quello che colpisce delle vite riflesse nello schermo è che innanzitutto le donne sono ricche del loro lavoro. Una, di provenienza inglese, ha i ristoranti di moda del posto e li gestisce con gusto "europeo" – tutto ciò che è bello nel mangiare, nell'arredo, nel design, nei vestiti e anche nei pensieri è europeo, viene da qui, dall'Italia, dalla Francia, dalla nostra Europa. Un'altra, di provenien-

za olandese, ha fatto a lungo la modella ed è sposata con un famoso compositore di musica per i grandi e bellissimi film americani. È forse l'unica non lavora più ma segue le figlie – del primo marito ricchissimo arabo – che conosciamo tutti perché sono modelle oggi conosciutissime che sfilano a più non posso guadagnando milioni di dollari – sono Gigi e Bella Haid, cugine di Paris Hilton. Una è una moglie che lavora accanto al marito agente immobiliare sostenendolo organizzando ricevimenti di tutti i tipi per gli affari di lui. Il successo dei due – che hanno una bella famigliola con tre figlie – è totale, lui vende case milionarie che è una bellezza. Le "casalinghe" misurano il loro "status" sui soldi e sugli averi, sulle proprietà. I soldi sono guadagnati, fatti, prodotti, freschi, non avuti o ereditati. Gli averi sono le "case" ed il tipo di casa. Non ho visto barche, il mare è un must dal terrazzo di casa. Il massimo, a quanto pare, è la posizione, che deve essere lì in quella precisa

collina, la grandezza, che deve essere immensa, e il lavoro che dà cotanta posizione e collocazione.

In genere, ho notato, quelle che non sono a livello, cioè mancano di collocazione e averi, sono fatte progressivamente slittare via dalla amicizia stessa con le altre. Vengono invitate ai party ma, prima o poi, nel programma, fanno fare loro la parte delle rosicone, che non hanno e non riescono ad avere, quindi non "amicabili". Un ultimo cenno va fatto riguardo agli uomini. I compagni di queste super donne – una è la più ricca d'America, ha una miriade di società con la famiglia di origine e produce scarpe e borse aggressivissime molto in voga da quelle parti, sposata ad un chirurgo plastico famoso che letteralmente scarica nel lassissimo dagli episodi 3 a 4, 5, 6 – sono un po' inesistenti direi. Quello che dura di più è uno, il marito anziano della ristoratrice, che ha il ruolo minore in famiglia rispetto al cane di misura minima. L'agente immobiliare riga dritto perché non

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

aveva un soldo e adesso le cose funzionano al meglio nell'arricchimento totale. Il compositore è il quindicesimo marito della ex modella poi invecchiata (e già il compositore deve essere alla quindicesima moglie anche lui). Insomma, io di amore o anche un po' di affetto, ne ho visto poco. In compenso le cose, a Beverly Hills, vanno – economicamente – alla grande. Beati loro.